

LA REDAZIONE

✉ Scrivici

PUBBLICITÀ

✉ Richiedi contatto



CITTÀ DELLA SPEZIA
il quotidiano on line della Spezia e provincia

H24
Tutte le notizie



TEMI DEL GIORNO:

UNA STORIA SPEZZINA

Delitto Matteotti, il silenzio del re e le domande ancora senza risposta



di **Alberto Scaramuccia**

25 Agosto 2024

11:33

COMMENTA



2 min

STAMPA



Mi scuso se per una volta lascio che la penna mi prenda la mano tracimando la rubrica al di là dei suoi confini naturali.

Sabato prossimo l'edizione annuale del [Festival della Mente](#) aprirà i battenti con il botto. Il professor Alessandro Barbero, uno studioso che mi piace leggere ed ascoltare, intervverrà a Sarzana per dire nella piazza che ne porta il nome, del delitto Matteotti, l'evento criminale forse più noto del fascismo, certo quello che determinò il passaggio dallo stato parlamentare al regime totalitario.



I fatti sono noti: Matteotti, leader di un Partito socialista riformista e moderato, denuncia in Aula nella prima seduta del Parlamento appena eletto, la violenza con cui è stata condotta la campagna elettorale e i brogli che hanno determinato l'esito della votazione.

Pochi giorni dopo, mentre andava alla Biblioteca della Camera per consultare documenti, sotto gli occhi di tutti viene sequestrato e non se ne sa più nulla fino a quando due mesi dopo se ne ritrova il corpo senza vita.

Tralascio di dire cose note: lo sconcerto che percorre l'Italia, la sostanziale indifferenza del re, la mancanza da parte delle opposizioni di una strategia unitaria capace di determinare nuovi equilibri.

Dico solo che in tempi abbastanza recenti Mauro Canali, altro illustre storico, ha aggiunto un nuovo tassello al puzzle: Matteotti stava indagando su una trattativa che Mussolini conduceva con una società petrolifera americana cui si sarebbero concesse facilitazioni per la ricerca petrolifera in Italia: storia, insomma, di mazzette.

Ho sempre pensato che nell'affare potesse essere coinvolta anche la Corona, cosa che spiegherebbe l'appoggio a Mussolini del Re che non avrebbe ascoltato le proteste anche delle componenti più conservatrici che inorridirono di fronte alla barbarie dell'evento. Ma si tratta solo di una mia idea priva di base documentarie.

Barbero che ha già affrontato l'argomento in altra occasione, divulgata da una rete televisiva nazionale, accoglie i risultati di Canali.

Per impegni familiari non sarò presente all'intervento di Barbero ma, se potessi, gli rivolgerei una domanda che da un po' mi assilla.

Perché Matteotti è rimasto nel pensiero collettivo il simbolo della brutalità e della violenza fascista dimenticando altre morti eccellenti: don Giovanni Minzoni trucidato, Piero Gobetti e Giovanni Amendola morti per le bastonature subire.

Pure loro furono grandi personalità: il primo cappellano medaglia d'oro nella Grande Guerra; gli altri due corifei del pensiero liberale di cui non c'è nessuno oggi che non se ne professi convinto assertore.



■ LEGGI ANCHE